

## UN PÒ DI STORIA...

Il Medioevo è un'epoca storica che dura circa mille anni: dall'anno della caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.) a quello della scoperta dell'America (1492). Questo lungo periodo è tradizionalmente suddiviso in due parti: l'Alto Medioevo, fino all'anno Mille circa ed il Basso Medioevo, dall'anno Mille fino alla fine del Quattrocento.

Nel Medioevo non esistevano i mezzi per divertirsi che conosciamo noi oggi, ma anche allora la gente si svagava, nelle feste paesane come nei saloni dei castelli e, ovviamente, la musica era un ingrediente fondamentale di questi festeggiamenti. Esisteva, infatti, una frotta di intrattenitori, chiamati menestrelli, che facevano il giro dei paesi e dei castelli: costoro sapevano danzare, cantare e suonare diversi strumenti ed erano anche degli abili giocolieri, oltre che improvvisatori di poesie su temi scelti dagli ascoltatori presenti. I menestrelli erano cioè delle figure di nomadi e vagabondi che, arrivati in un luogo pubblico, si fermavano e davano vita ad uno spettacolo fatto di danze, capriole acrobatiche, storie raccontate con gesti, disegni e cantate con l'aiuto di uno o pochi strumenti. Nelle contrade più povere l'arrivo di questi personaggi era considerato un vero e proprio evento (e spesso era anche l'unico modo per venire a conoscenza di quello che avveniva in altri luoghi, dato che la maggior parte delle strade erano impervie e pullulavano di briganti). Purtroppo, quelle musiche o non vennero trascritte o lo furono, ma con annotazioni spesso imprecise (non dimentichiamo che la notazione musicale dell'epoca era diversa da quella che usiamo oggi), per cui le nostre conoscenze sono limitate; inoltre, dato che si scriveva sulla pergamena, un materiale molto costoso, solo la Chiesa poteva permettersi di mettere per iscritto la musica ed è per questo motivo che le composizioni antecedenti al XII secolo giunte fino a noi sono soltanto quelle religiose. Oltre a ciò, la Chiesa tentava di ostacolare la diffusione dei canti dei menestrelli perché con i loro testi spiritosi e le loro musiche vivaci distraevano i fedeli dalla meditazione e dal raccoglimento.

Col passare del tempo, però, i signori delle corti iniziarono ad apprezzare sempre più l'arte di far musica diventando musicisti loro stessi, componendo musiche e canzoni: stiamo parlando dei cosiddetti trovatori e trovieri. Per le loro ballate abbandonarono l'uso della lingua latina (che rimase quella usata dalla Chiesa) per la lingua "volgare" (cioè quella parlata tutti i giorni dal popolo) e si accompagnavano con uno strumento musicale. Gli argomenti trattati da trovatori e trovieri erano diversi. Il più diffuso era l'amore: le virtù e la bellezza della dama erano i temi preferiti nelle serenate. Accanto al tema dell'amore c'erano: il compianto per la morte di personaggi illustri, i canti che esprimevano ammirazione o risentimento, le satire e i racconti delle imprese eroiche.

Un'altra tipologia di canti dell'epoca erano i Carmina Burana, cioè dei canti goliardici composti dagli studenti delle prime università, i quali prendevano delle melodie religiose "famosi" cambiandone il testo; stessa cosa fece anche la Chiesa con le melodie popolari alle quali sostituì il testo "volgare" (cioè del popolo) con uno religioso.